

## Primo piano | Imprese e politica

### Il parterre

di Rita Querzè

# Applausi a Patuanelli Ma la platea si chiede: ci possiamo fidare?



**Sul palco**  
Stefano Patuanelli, 46 anni, è ministro dello Sviluppo economico

**ROMA** Anni luce di distanza. Eppure solo due estati ci separano da quel luglio 2018, quando l'allora ministro dello Sviluppo economico del governo giallo-verde, Luigi Di Maio, annunciò la lotta senza quartiere ai "prenditori" attraverso il decreto Dignità. Adesso Di Maio è seduto in prima fila, al suo fianco il premier Giuseppe Conte e altri 10 ministri, da Teresa Bellanova a Roberto Gualtieri. Soprattutto sul palco c'è Stefano Patuanelli, il suo successore allo Sviluppo economico che ricuce lo strappo.

Anche il presidente di Confindustria Carlo Bonomi si è messo in gioco. I toni sono sempre molto diretti, ma i

contenuti sono tesi alla ricerca di un rapporto costruttivo. Di fronte a questo nuovo copione (e complice il protocollo anti-Covid che ha costretto tutti ad assistere all'assemblea con il vicino ad almeno due poltrone di distanza) la platea è persa all'inizio smarrita. I primi timidi applausi per Patuanelli sono arrivati quando il ministro ha detto «che un terremoto si è abbattuto sul mondo delle imprese e ora lo Stato deve fare la sua parte». Una volta rotto il ghiaccio per altre sette volte la platea ha battuto le mani. Al termine dell'assemblea, durante il lento «rompete le righe» nessuno arriva a dire che «Patuanelli è uno di noi»

(l'ex presidente di Confindustria Vincenzo Boccia venne contestato per essersi espresso in questi termini verso Di Maio). Ma è evidente che il clima è cambiato. E, a giudicare dai ripetuti applausi, anche il nuovo passo del presidente degli industriali è apprezzato dalla base. «Il fatto che oggi si sia cercato di impostare un confronto costruttivo con il governo è sicuramente positivo — osserva per esempio Fabio Storchi, ex presidente di Federmeccanica e oggi alla guida di Confindustria di Reggio Emilia, uno che in passato non ha avuto timore nell'esprimere dubbi sulla linea dell'associazione —. In Francia Macron ha con-

certato il piano per l'utilizzo del Recovery fund con le parti sociali. E' questa la giusta strada». «Condividiamo l'appello di Bonomi a ritrovare una visione che guidi il Paese — approva la presidente di Confindustria Assoimmobiliare, Silvia Rovere —. E anche l'impegno del ministro Patuanelli a rendere sistematici sisma ed eco bonus».

Alla fine gli imprenditori sono troppo pragmatici per restare a lungo sulle barricate. La parte più difficile sarà portare a bordo del "patto" le altre associazioni d'impresa. Ma già in serata si registravano aperture. «E' davvero il momento di un grande patto per l'Italia — ha commentato il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli —. C'è la necessità di lavorare insieme per la crescita e l'occupazione». Restano tesi invece i rapporti con la Cgil di Maurizio Landini. «Rispetto al rinnovo dei contratti, Bonomi il problema ce l'ha in casa sua. Il contratto degli alimentari-

### La sfida

● L'intervento del ministro Patuanelli è stato interrotto dagli applausi otto volte

● Agli imprenditori: «Voglio ristabilire un clima di fiducia. Ringrazio tutti coloro che fanno impresa, c'è bisogno di un Paese dove sia semplice fare impresa, basta Stato nemico»

● A Bonomi: «Accogliamo la sfida, lavoriamo insieme»

sti è stato firmato da tante imprese e associazioni. È Confindustria che non lo vuole firmare», attacca il leader della Cgil.

Da segnalare sui social la critica al passaggio del discorso in cui Bonomi ha parlato del rischio di trasformare il Paese in un «Sussidistan», una terra dei sussidi (copyright Marco Bentivogli, ex sindacalista, oggi fondatore della rete riformista Base Italia). «Confindustria vuole tagliare i sussidi per chi è in difficoltà, ma il taglio dell'Irap non è forse un sussidio?», questa la contestazione più frequente.

Per finire non è passata inosservata la nuova linea «femminista» di Confindustria. «Se le donne nel nostro Paese guadagnano meno degli uomini qualche domanda dobbiamo farcela anche noi imprenditori», ha detto Bonomi. Mai un presidente di Confindustria aveva aperto a questa autocritica.